

Settimana nel mondo

Intesa all'Avana

Né un'unità formale né il dissenso aperto, auspicato da certa stampa, sono usciti dalla conferenza dell'Olas...

La conferenza, pur caratterizzata da dibattiti vivaci e, per quanto riguarda alcuni dei capi, da polemiche non sufficientemente meditate, ha mostrato in breve:

1) una comune valutazione per quanto riguarda la gravità del momento internazionale e la prospettiva di un ulteriore inasprimento della aggressività dell'imperialismo;

2) una riaffermazione, da parte cubana, della sua politica di non allineamento...

3) uno sviluppo della solidarietà che si estende dal Vietnam alla rivolta negra degli Stati Uniti e agli arabi aggrediti;

4) l'adesione dei comunisti cileni (sull'esempio di quelli uruguayani) all'idea che la lotta armata rappresenti la prospettiva della maggioranza dei paesi latino-americani...

5) l'adesione dei comunisti cileni (sull'esempio di quelli uruguayani) all'idea che la lotta armata rappresenti la prospettiva della maggioranza dei paesi latino-americani...

6) l'adesione dei comunisti cileni (sull'esempio di quelli uruguayani) all'idea che la lotta armata rappresenti la prospettiva della maggioranza dei paesi latino-americani...

Forti attaccati dell'FNL

Oltre cento civili uccisi o feriti nella capitale del Vietnam del Nord - Nove aerei USA sono stati abbattuti

SAIGON, 12. Una dichiarazione ufficiale nord-vietnamita denuncia il bombardamento attuato ieri dagli americani contro Hanoi ed il ponte Long Bien come «una nuova ed estremamente grave scalata della aggressione» contro il nord.

La denuncia nord-vietnamita afferma che, oltre al ponte Long Bien, sono stati colpiti anche i quartieri residenziali della capitale e dei sobborghi. Il ministro degli Esteri ha annunciato questa sera che nelle ultime 24 ore le incursioni aeree americane hanno causato oltre cento vittime, tra morti e feriti e la distruzione di numerose abitazioni.

Il carattere di «scalata» dell'attacco su Hanoi appare evidente a tutti, e molte fonti lo fanno risalire direttamente alle recentissime riunioni di un sottocomitato senatoriale i cui membri, dopo aver ascoltato lo amm. Sharp, comandante in capo delle forze americane nel Pacifico, avevano chiesto a gran voce l'intensificazione dei bombardamenti e il loro allargamento ad obiettivi fino ad allora non attaccati.

La guerra civile, scatenata in Nigeria dalla secessione del Biafra, sta aumentando ora per ora d'intensità. Dalla capitale Lagos, il governo federale nigeriano capeggiato dal generale Yakubu Gowon, ha oggi annunciato di aver dato l'assoluta priorità a una guerra ad oltranza su condotta contro i secessionisti del Biafra.

Gli americani intensificano la guerra al nord NUOVO BOMBARDAMENTO DI HANOI

Includendovi i territori arabi invasi IL GEN. DAYAN PARLA GIÀ DI «FRONTIERE DEL 1967»



Il generale Moshe Dayan

Prendendo giovedì scorso la parola dinanzi al congresso del loro partito - il Rati - il ministro della Difesa israeliano, gen. Dayan, e l'ex-premier Ben Gurion si sono apertamente pronunciati per l'annessione a Israele dei territori arabi invasi.

«Per motivi storici e di sicurezza - ha detto Dayan - Israele non può tornare alle assurde frontiere del 1948. E' sulla realtà delle frontiere del 1967 che dobbiamo discutere con i paesi arabi. Per noi ebrei è una responsabilità storica fissare le frontiere permanenti del nostro Stato, frontiere che devono garantire la sua sicurezza... Le vecchie frontiere non corrispondono più ai nostri interessi: nel 1948, abbiamo dovuto accontentarci di esse perché eravamo troppo deboli».

«Non vi è posto in Israele per un milione di profughi arabi», Dayan ha soggiunto che «nessuno sciopero arabo potrà rimettere in discussione la riunificazione di Gerusalemme». «La vita della città non dipende dalla cooperazione degli arabi. Possiamo fare a meno di loro».

Ben Gurion ha appoggiato queste affermazioni, definendo altresì «una necessità assoluta e vitale» l'aumento dell'immigrazione, allo scopo di «popolare di ebrei la terra dei padri».

«Il testamento del documento del Herut non è stato reso noto, ma si sa che esso chiede la pura e semplice annessione dei territori inaccessibili e il blocco di ogni ritorno in essi dei profughi arabi. Come è noto, il ritorno alle «frontiere bibliche» è da lungo tempo la parola d'ordine di questo partito».

«Per motivi storici e di sicurezza - ha detto Dayan - Israele non può tornare alle assurde frontiere del 1948. E' sulla realtà delle frontiere del 1967 che dobbiamo discutere con i paesi arabi. Per noi ebrei è una responsabilità storica fissare le frontiere permanenti del nostro Stato, frontiere che devono garantire la sua sicurezza... Le vecchie frontiere non corrispondono più ai nostri interessi: nel 1948, abbiamo dovuto accontentarci di esse perché eravamo troppo deboli».

Dovrà appianare le divergenze con Johnson

Kiesinger oggi in USA: missione molto difficile

Finiti i «rapporti impetuosi d'amore» sono cominciate le «reciproche infedeltà» - Sul tappeto: eserciti, armi, non proliferazione, NATO, MEC

Berlino, 12. A bordo di un normale aereo di linea della Lufthansa il cancelliere Kiesinger partirà domani per il più difficile e gravoso viaggio dei suoi ultimi mesi di vita come capo del governo di Bonn. Meta del viaggio: Washington, dove martedì e mercoledì lo attendono lunghi colloqui con il presidente Johnson.

Kiesinger si è espresso giovedì, durante una seduta del governo, cautamente ottimista sulle prospettive del viaggio. Analogo ottimismo fanno circolare a Bonn gli ambienti ufficiali. La realtà è, come scrive la Frankfurter Rundschau, che «il periodo degli impetuosi rapporti d'amore nell'alleanza tedesco-americana del dopoguerra è passato per sempre».

«Il testamento del documento del Herut non è stato reso noto, ma si sa che esso chiede la pura e semplice annessione dei territori inaccessibili e il blocco di ogni ritorno in essi dei profughi arabi. Come è noto, il ritorno alle «frontiere bibliche» è da lungo tempo la parola d'ordine di questo partito».

«Il testamento del documento del Herut non è stato reso noto, ma si sa che esso chiede la pura e semplice annessione dei territori inaccessibili e il blocco di ogni ritorno in essi dei profughi arabi. Come è noto, il ritorno alle «frontiere bibliche» è da lungo tempo la parola d'ordine di questo partito».

«Il testamento del documento del Herut non è stato reso noto, ma si sa che esso chiede la pura e semplice annessione dei territori inaccessibili e il blocco di ogni ritorno in essi dei profughi arabi. Come è noto, il ritorno alle «frontiere bibliche» è da lungo tempo la parola d'ordine di questo partito».

«Il testamento del documento del Herut non è stato reso noto, ma si sa che esso chiede la pura e semplice annessione dei territori inaccessibili e il blocco di ogni ritorno in essi dei profughi arabi. Come è noto, il ritorno alle «frontiere bibliche» è da lungo tempo la parola d'ordine di questo partito».

«Il testamento del documento del Herut non è stato reso noto, ma si sa che esso chiede la pura e semplice annessione dei territori inaccessibili e il blocco di ogni ritorno in essi dei profughi arabi. Come è noto, il ritorno alle «frontiere bibliche» è da lungo tempo la parola d'ordine di questo partito».

TEL AVIV, 12

Prendendo giovedì scorso la parola dinanzi al congresso del loro partito - il Rati - il ministro della Difesa israeliano, gen. Dayan, e l'ex-premier Ben Gurion si sono apertamente pronunciati per l'annessione a Israele dei territori arabi invasi.

«Per motivi storici e di sicurezza - ha detto Dayan - Israele non può tornare alle assurde frontiere del 1948. E' sulla realtà delle frontiere del 1967 che dobbiamo discutere con i paesi arabi. Per noi ebrei è una responsabilità storica fissare le frontiere permanenti del nostro Stato, frontiere che devono garantire la sua sicurezza... Le vecchie frontiere non corrispondono più ai nostri interessi: nel 1948, abbiamo dovuto accontentarci di esse perché eravamo troppo deboli».

«Non vi è posto in Israele per un milione di profughi arabi», Dayan ha soggiunto che «nessuno sciopero arabo potrà rimettere in discussione la riunificazione di Gerusalemme». «La vita della città non dipende dalla cooperazione degli arabi. Possiamo fare a meno di loro».

Ben Gurion ha appoggiato queste affermazioni, definendo altresì «una necessità assoluta e vitale» l'aumento dell'immigrazione, allo scopo di «popolare di ebrei la terra dei padri».

«Il testamento del documento del Herut non è stato reso noto, ma si sa che esso chiede la pura e semplice annessione dei territori inaccessibili e il blocco di ogni ritorno in essi dei profughi arabi. Come è noto, il ritorno alle «frontiere bibliche» è da lungo tempo la parola d'ordine di questo partito».

«Il testamento del documento del Herut non è stato reso noto, ma si sa che esso chiede la pura e semplice annessione dei territori inaccessibili e il blocco di ogni ritorno in essi dei profughi arabi. Come è noto, il ritorno alle «frontiere bibliche» è da lungo tempo la parola d'ordine di questo partito».

Mechem Begin

Prendendo giovedì scorso la parola dinanzi al congresso del loro partito - il Rati - il ministro della Difesa israeliano, gen. Dayan, e l'ex-premier Ben Gurion si sono apertamente pronunciati per l'annessione a Israele dei territori arabi invasi.

«Per motivi storici e di sicurezza - ha detto Dayan - Israele non può tornare alle assurde frontiere del 1948. E' sulla realtà delle frontiere del 1967 che dobbiamo discutere con i paesi arabi. Per noi ebrei è una responsabilità storica fissare le frontiere permanenti del nostro Stato, frontiere che devono garantire la sua sicurezza... Le vecchie frontiere non corrispondono più ai nostri interessi: nel 1948, abbiamo dovuto accontentarci di esse perché eravamo troppo deboli».

«Non vi è posto in Israele per un milione di profughi arabi», Dayan ha soggiunto che «nessuno sciopero arabo potrà rimettere in discussione la riunificazione di Gerusalemme». «La vita della città non dipende dalla cooperazione degli arabi. Possiamo fare a meno di loro».

Ben Gurion ha appoggiato queste affermazioni, definendo altresì «una necessità assoluta e vitale» l'aumento dell'immigrazione, allo scopo di «popolare di ebrei la terra dei padri».

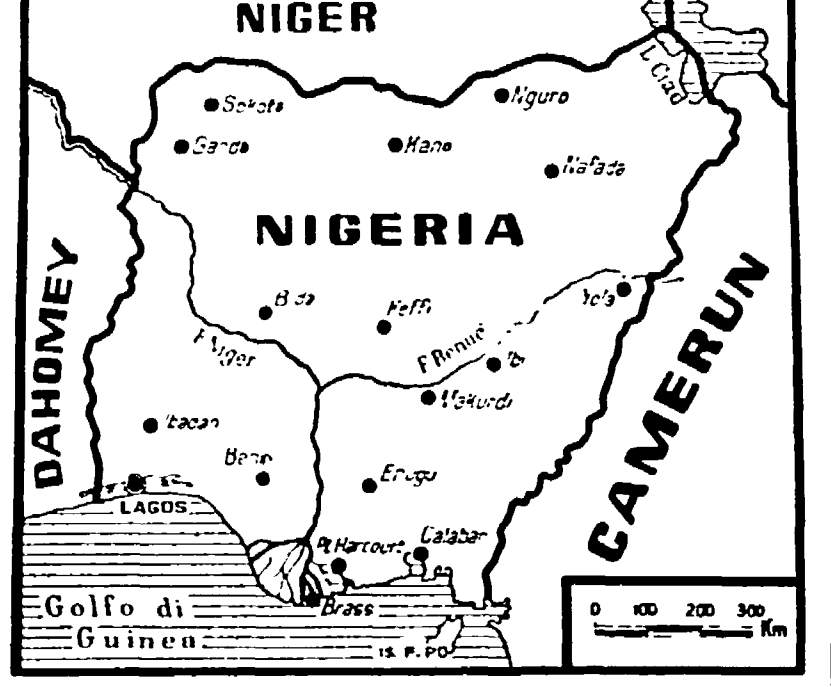
«Il testamento del documento del Herut non è stato reso noto, ma si sa che esso chiede la pura e semplice annessione dei territori inaccessibili e il blocco di ogni ritorno in essi dei profughi arabi. Come è noto, il ritorno alle «frontiere bibliche» è da lungo tempo la parola d'ordine di questo partito».

«Il testamento del documento del Herut non è stato reso noto, ma si sa che esso chiede la pura e semplice annessione dei territori inaccessibili e il blocco di ogni ritorno in essi dei profughi arabi. Come è noto, il ritorno alle «frontiere bibliche» è da lungo tempo la parola d'ordine di questo partito».

Nigeria

I federali conquistano una roccaforte ribelle

Il capo dei secessionisti annuncia «un'offensiva totale» - Sbarco delle forze di Lagos



La guerra civile, scatenata in Nigeria dalla secessione del Biafra, sta aumentando ora per ora d'intensità. Dalla capitale Lagos, il governo federale nigeriano capeggiato dal generale Yakubu Gowon, ha oggi annunciato di aver dato l'assoluta priorità a una guerra ad oltranza su condotta contro i secessionisti del Biafra.

Lapide a Londra sulla casa di Carlo Marx

Londra, 12. Il direttore della biblioteca londinese intitolata a Carlo Marx ha scoperto oggi una lapide murale nel quartiere di Soho, al numero 47 di Dean Street, dove l'autore del Capitale visse per cinque anni.

Rivelato ieri dal giornale dell'esercito

Lin Piao ufficialmente successore di Mao

La decisione fu presa esattamente un anno fa dall'11. plenum - Due alti ufficiali destituiti a Wuhan Sanguinosi scontri a Canton? - Manifestazioni contro l'uso delle armi nella lotta politica

TOKIO, 12. A un anno esatto dalla fine dell'XI plenum del CC del PCC, l'organo dell'esercito cinese rivela oggi che in tale assemblea lo attuale ministro della Difesa, Lin Piao fu nominato ufficialmente il successore di Mao Tse-tung come leader della Cina. In quella stessa riunione - soggiunge il quotidiano di Pechino - Mao Tse-tung, espresse la sua opinione di approvare il presidente della Repubblica Lin Piao come suo successore.

Pure, a distanza di oltre un anno dall'inizio della lotta politica in Cina, essa non è ancora terminata con la vittoria di Mao Tse-tung o dei suoi avversari. Anzi, ha acquistato in questi ultimi tempi una nuova, sorprendente virulenza.

Anche ammettendo che ci sia una dose notevole di esagerazione nelle ultime notizie attribuite a «viaggiatori provenienti da Canton» e diffuse soprattutto da Hong Kong, si sa che in tutta la provincia di Kwangtung, e su un'«estesa zona di frontiera» tra Canton e Hanoi, si sono verificati scontri armati di varia intensità. In realtà, i vietnamiti erano preparati da molto tempo alla interruzione di questo ponte, ed avevano apprestato tutto quanto era necessario perché ciò non avesse conseguenze importanti sui trasporti e sullo sforzo bellico di difesa.

Arrestati il capitano e un marinaio

Nave sovietica assediata in Cina

Violente manifestazioni e irruzioni a bordo Energica nota di protesta di Mosca a Pechino

MOSCA, 12. La situazione della nave sovietica Svorsk assediata da migliaia di persone nel porto cinese di Dairen (presso Fort Arthur) è sempre più drammatica. Le ultime notizie giunte via radio dalla nave a Vladivostok e da qui trasmesse a Mosca, dicono che stamattina la folla tumultuante, che continua ad assediare la nave, ha compiuto una nuova irruzione a bordo e ha «rapito» un marinaio sovietico - tale Kuznezov. Nella mattinata di ieri era stato arrestato a terra, ove si era recato per le formalità della partenza, lo stesso comandante della nave, il capitano V. Korgiov che poco dopo veniva trascinato sino alla banchina del porto e picchiato dalla folla. Nella notte il governo sovietico aveva presentato all'incaricato di affari cinesi a Mosca una energica nota di protesta per il grave episodio chiedendo la immediata liberazione del capitano, la fine dell'assedio e la punizione dei colpevoli. «I fatti provano - diceva fra l'altro la nota - che a Dairen è in corso, con l'approvazione delle autorità cinesi, una provocazione diretta ad aggravare ancora di più le relazioni sovietico-cinesi». La nota ricordava poi che l'11 scorso - mentre il capitano veniva arrestato e, in violazione del diritto internazionale, si proibiva alla nave sovietica di prendere il largo - un numero considerevole di cinesi ha fatto irruzione a bordo della Svorsk tentando di assalire i membri dell'equipaggio e tappezzando la nave di scritte oltraggiose verso l'Unione Sovietica. A quanto si è appreso oggi la irruzione è stata ripetuta stamattina. La folla ha distrutto gli impianti di navigazione ed ha catturato, come abbiamo detto, il marinaio Kuznezov. Il capitano della nave è ancora prigioniero sulla banchina e l'equipaggio non può prestargli soccorso. La folla continua a chiedere a gran voce che il pilota della nave, S. Ivanov, scenda dalla nave e si costituisca. Altrimenti - si è fatto sapere - l'intero equipaggio «farà una brutta fine». La Svorsk era attraccata il 22 luglio scorso a Dairen per caricare sale.

«Il testamento del documento del Herut non è stato reso noto, ma si sa che esso chiede la pura e semplice annessione dei territori inaccessibili e il blocco di ogni ritorno in essi dei profughi arabi. Come è noto, il ritorno alle «frontiere bibliche» è da lungo tempo la parola d'ordine di questo partito».

VACANZE LIETE

RICCIONE - Pensione PIGALLE - Viale Goldoni 19, telefono 42.361 vicino mare - menu a scelta - Bassa 1.600 - Alta interpellateci

RIMINI - PENSIONE DRUSIANA Via Costa 4 Tel. 26.000. Vacanza moderna. Tranquilla. Specialità gastronomica. Dal 20 al 31 Agosto L. 2 mila, Settembre 1.600, con dispendio interpellateci

RICCIONE PENSIONE CORFINA Tel. 42.734 Via Righi vicino mare moderna tranquilla con tutti conforti cucina genuina dal 20 al 31-8 L. 1.600 Settembre L. 1.500 tutto compreso interpellateci

A VOCE SPIEGATA! Chi usa protesi dentali usa super-polvere ORASIV FA LA AUTODIAGNOSI DELLA SENSIBILITÀ